



**Eparchia di Lungro**  
**“Verso il 1° centenario”**

1919 **100** 2019

**E DIELA - H KYPIAKH**  
**LA DOMENICA**

**15 OTTOBRE 2017**

**Domenica IV di Luca: dei Santi Padri del VII Concilio  
Ecumenico. - San Luciano martire.  
Tono II. Eothinon VIII. Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**



## CATECHESI MISTAGOGICA

Che ascoltare le parabole di Gesù significhi lasciare aperta l'immaginazione alle possibilità dischiuse, accade proprio grazie alla “stravaganza” di questi brevi racconti. Bisogna lasciare che la loro forza poetica sbocchi in noi. Forza poetica, significa in senso etimologico, forza creativa, e indica la potenza dell'immaginazione narrativa presente nel testo che trapassa nella vita del lettore creando qualcosa di nuovo in lui. Per toccare lo scopo, le parabole devono innanzitutto essere ascoltate, capite, accolte e vissute, trasformate in vita. Questo non succede sempre. In effetti, la parabola del seminatore descrive tre tipi d'evangelizzazione che non vanno in porto: gli uditori ne rimangono tagliati fuori. Eccone le motivazioni: per tre volte il seme cade in terreni sterili. Possiamo esprimerli così: **1. L'indigenza mentale.** È definita così nel vangelo di Matteo: quelli che ascoltano ma non capiscono (akountos, kai me synientos). Questa espressione copre un largo spettro della non accoglienza, non ricettività del messaggio. Non capisci perché non sei attento a cosa si dice, perché non distingui tra ciò che è importante da ciò che è accessorio, perché soffri di sordità intellettuale, perché ti sembra che

ciò che ti si dice non ti riguarda. Ovviamente non si richiede un'adesione solo mentale. Ciò che attesta l'avvenuta comprensione è la fertilità garantita dall'effetto pragmatico, dall'energia che ti fa fruttare nella vita. Più esattamente: quanti frutti nella vita, tanta comprensione. L'apostolo Paolo però distingue tra i frutti della carne e i frutti della spirito (Gal 5, 16). Gli esempi di frutti buoni dell'apostolo non sono azioni, ma piuttosto disposizioni dell'anima: amore, gioia, pace. Capire dunque significa interiorizzare. Da un'altra parte, nella categoria di quelli che non capiscono ci sono anche, per dirla crudelmente, gli stupidi, gli sciocchi. Generalmente rifiutiamo di prendere nota di qualsiasi colpa nella stupidità. Ci sembra che lo stupido non abbia colpa. La stupidità quando non è handicap psicofisico, cioè se non rientra nella sfera delle patologie, non è sempre innocente. Può essere una manifestazione dell'orgoglio intellettuale, rifiuto esplicito dell'edificazione. Il risultato è una mineralizzazione dell'anima, una fossilizzazione spirituale. Come mancanza di flessibilità, la stupidità è viziosa e lascia spazio al male. Diventa porta verso il mondo malefico dei cattivi spiriti, dei demoni. “Guai al mondo per gli scandali! È inevitabile che vengano scandali, ma guai all'uomo a causa del quale viene lo scandalo! (Mt 18,7)”. Quando aumentano quelli che non comprendono, aumenta anche il disordine nel mondo. In breve, nella parabola, quelli che sentono e non comprendono non sono i pazzi ma coloro che soffrono di una stupida superbia. **2. La superficialità euforica** della non ricettività del seme caduto accanto alla strada si aggiunge alla facile ricettività, alla disponibilità esaltata. Puoi perderti un messaggio non capendolo ma lo puoi perdere credendo di averlo capito, senza capirlo, in virtù di un entusiasmo di prima istanza. Faciloneria, l'accordo epidermico, superficiale, basato sull'emotività non garantisce un'adesione forte. Ricevi con gioia, ma una gioia che non si nutre di niente, senza radici. L'inconsistenza di una gioia facile si capisce quando il messaggio di Cristo comincia a costare. La prova di una verità assimilata è la tenacia con cui la custodisci in condizioni difficili. Quando va tutto bene è facile dichiarare la fede. **3. Afsissia della mondanità.** La ricettività può essere bloccata non solo dalla non-comprensione o dall'esaltazione, ma anche dalle sfide del mondo. C'è un attacco dell'immediato, del contingente nelle nostre vite. Siamo sempre occupati, abbiamo sempre scuse per non andare in chiesa, per non ascoltare la Parola. Sono ostacoli correnti che nascono perché il prestigio dell'immanente è troppo intenso. Nessuno escluso. I ricchi sono ossessionati dal moltiplicare gli averi (ma non ci sono camion dei traslochi quando uno muore, e il sudario non ha tasche, disse Papa Francesco), e dall'altra parte, i poveri sono troppo pressati per riuscire ad arrivare a fine mese. La forza assorbente del mondo si manifesta con un'ampia gamma di appetiti. Gli uomini non hanno più il tempo per il Regno di Dio. Sono soffocati dall'immediato. Ma non è colpa del mondo. L'uomo creato deve collaborare con la realtà, con il mondo, e lì deve agire. La parola di Dio si manifesta proprio perché il mondo è così com'è. Perché ci sono pietre, rovi, uccelli ingordi. San Giovanni Crisostomo, nell'omelia 44 del Vangelo di Matteo, insiste su questo: “Cristo non dice mondo, ma le preoccupazioni del mondo; non dice la ricchezza, ma le preoccupazioni illusorie intorno alla ricchezza. Perché puoi essere ricco, senza essere ingannato della ricchezza, e puoi viverne, senza essere soffocato”.

## 1ª ANTIFONA

**Agathòn tò exomologhisthe tò Kirio,  
kè psállin tò onòmati su, Ìpsiste.**  
*Tès presvìes tis Theotòku, Sòter, sòson  
imàs.*

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin  
e të këndojmë ëmrin tënd, o i Lartë.  
*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,  
shpëtona.*

Buona cosa è lodare il Signore, e  
innggiare al tuo nome, o Altissimo.  
*Per l'intercessione della Madre di  
Dio, o Salvatore, salvaci.*

## 2<sup>a</sup> ANTIFONA

**O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,  
Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.  
*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që e ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## 3<sup>a</sup> ANTIFONA

**Dhëfte agalliasómetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotìri imòn.**

*Òte katilthes pròs tò thànaton, \* i Zoi i athànatos, \* tòte tò Ædhin enèkrosas \* ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas \* ek tò Ækatachthonion anèstias, \* pàse e Dhinàmis \* tò Æepuranion ekràvgazon: \* Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.  
*Kur ti zbritte ndaj vdekjes, \* o jetë e pavdekshme, \* ahiera Adhin e humbe \* me të shkëlqyerit e Hyjnisë; \* kur edhe ti ngrëjte të vdekurit \* nga fundi i dheut, \* gjithë fuqitë e qielvet \* Tyj të thërrisjin keq fort: \* Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.

*Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Àde col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.*

## ISODHIKON

**Dhëfte proskìnìsomen ke prospèsomen Christò.**

*Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.*

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që e ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.*

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.

*O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.*

## APOLITIKIA

### TONO II

**Òte katilthes pròs tò thànaton, \* i Zoi i athànatos, \* tòte tò Ædhin enèkrosas \* ti astrapi tìs Theòtitos; òte dhè kè tús tethneòtas \* ek tò Ækatachthonion anèstias, \* pàse e Dhinàmis \* tò Æepuranion ekràvgazon: \* Zoodhòta Christè, o Theòs imòn, dhòxa si.**

Kur ti zbritte ndaj vdekjes, \* o jetë e pavdekshme, \* ahiera Adhin e humbe \* me të shkëlqyerit e Hyjnisë; \* kur edhe ti ngrëjte të vdekurit \* nga fundi i dheut, \* gjithë fuqitë e qielvet \* Tyj të thërrisjin keq fort: \* Jetëdhënës Krisht, Perëndia ynë, lavdi Tyj. (H.L.,f.21)

Quando discendesti incontro alla morte, o vita immortale, allora mettesti a morte l'Àde col fulgore della tua divinità; e quando risuscitasti i morti dai luoghi sotterranei, tutte le potenze sovracelesti gridarono: Cristo, Dio nostro, datore di vita, gloria a te.

### TONO VIII

**Iperdhedhoxasmènos \* ì, Christè o Theòs imòn, \* o fostìras epì ghìs \* tús Patèras imòn themeliòsas, \* kè dhi'aftòn pròs tìn alithinìn pistin \* pàndas imàs odhighisas. \* Polièfsplanchnè, dhòxa si.**

Je plot lavdi o Krisht Perëndia ynë \* që i vure mbi dhé \* po si ýlëz të dritshëm Étërit tanë \* dhe me ata \* ti na holqe gjithë te besa e vërtete, \* o Lipisjar lavdi Tyj. (H.L.,f.14)

Sei più che glorioso, o Cristo Dio nostro, tu che hai stabilito come astri sulla terra i nostri Padri, e per mezzo loro ci hai guidati tutti alla vera fede. O pieno di amore nelle viscere, gloria a te.

## (APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONTAKION

**Prostasia \* tò ÆChristianòn akatèschinde, \* mesitìa \* pròs tò ÆPiitìn ametàthete, \* mì parìdhis \* amartolòn dheiseon fonàs, \* allà pròfthason, os agathì, \* is tìn voìthian imòn, \* tò Æpistòs kravgazòndon si: \* Tàchinon is presvian, \* kè spèfson is sotirian, \* i prostatèvusa ài, \* Theotòke, tò Ætimòndon se.**

O ndihmë e pamposhtur e të krishterëvet \* ndërmjetim i pandërprerë ndaj krijuesit \* mos i resht lutjet tona mbëkatarësh \* por eja shpejt si e mirë \* edhe neve na ndihmò që të thërrësim me besë \* O Hyjllindse, mos mëno të ndërmjetosh për ne \* edhe shpejt shpëtona \* ti që ndihmon gjithmonë ata që të nderojnë. (H. L., f.174)

Avvocata mai confusa dei Cristiani, stabile mediatrice presso il Creatore, non disprezzare le supplici voci dei peccatori, o tu che sei buona, ma accorri in aiuto di quelli che a te gridano con fede: Presto intercedi per noi, affrettati a salvarci, tu che sempre proteggi chi ti onora, o Madre di Dio.

## APOSTOLOS (Tt 3, 8 - 15)

- Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri e lodato e glorificato è il tuo nome nei secoli. (Dn 3, 26)  
- Poiché sei giusto in tutto ciò che hai fatto per noi; e tutte le tue opere sono vere e rette le tue vie. (Dn 3, 27)

### DALLA LETTERA DI PAOLO A TITO

Figlio Tito, questa parola è degna di fede e perciò voglio che tu insista su queste cose, perché coloro che credono a Dio si sforzino di distinguersi nel fare il bene. Queste cose sono buone e utili agli uomini. Evita, invece, le questioni sciocche, le genealogie, le risse e le polemiche intorno alla Legge, perché sono inutili e vane. Dopo un primo e un secondo ammonimento sta' lontano da chi è fazioso, ben sapendo che persone come queste sono fuorviate e continuano a peccare, condannandosi da sé.

Quando ti avrò mandato Àrtema o Tichico, cerca di venire subito da me a Nicòpoli, perché là ho deciso di passare l'inverno. Provvedi con cura al viaggio di Zena, il giurista, e di Apollo, perché non manchi loro nulla. Imparino così anche i nostri a distinguersi nel fare il bene per le necessità urgenti, in modo da non essere gente inutile.

Ti salutano tutti coloro che sono con me. Saluta quelli che ci amano nella fede. La grazia sia con tutti voi! Amin.

*Alliluia (3 volte).*

- O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ci hanno raccontato l'opera che hai compiuto ai loro giorni, nei tempi antichi. (Sal 43, 2)

*Alliluia (3 volte).*

- Gridano i giusti, e il Signore li ascolta; e da tutte le loro angosce li salva. (Sal 33, 18)

*Alliluia (3 volte).*

### VANGELO

### (Lc 8, 5 - 15)

Disse il Signore questa parabola: «Il seminatore uscì a seminare la sua semente. Mentre seminava, parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la divorarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e appena germogliata inaridì per mancanza di umidità. Un'altra cadde in mezzo alle spine e le spine, cresciute insieme con essa, la soffocarono. Un'altra cadde sulla terra buona, germogliò e fruttò cento volte tanto». Detto questo, esclamò: «Chi ha

- I bekuar je, o Zot, Perëndi i Etërvet tanë, dhe i kënduar e i lavdëruar ëmri yt ndër shekujt. (Dn 3, 26)

- Sepse i drejtë je ti ndër të gjitha ato që na bëre neve; e gjithë veprat e tua janë të vertëta, e të drejta udhët e tua. (Dn 3, 27)

### NGA LETRA E PALIT TITIT

O bir Tit, kjo fjalë është për t'u pasur besë, dhe për këtë dua të sigurohesh se ata që kanë besë te Perëndia, kanë mundohen të jenë të parët që bëjnë shërbise të mira. Këto janë të mirat e të vlyerat për njerëzit. Mos bëj, përkundra, diskutime të kotë, gjenealogji, të zëna e lufta rreth ligjës, sepse nëng lypsen e janë të kota. Pra që e korrigjove një herë e dy, rri llargu ka njeriu sektar: ke t'dish se njerëz si ky dualltin jashtë udhës e vijojën ture bënë mbëkatë, e kështu dënohen vet. Kur të dërgofsha Artëmanë o Tihjikun, kërko të vish shpejt tek u, ndër Nikopoll, sepse atje vendosa të shkonj dimrin. Kujdesu me zell për udhëtimin e Zenës, juristit, e të Apollit: që të mos t'i lypset faregjë atyre. Le të xënë kështu edhe tanët të duken tek të bënurit mirë për lypsjet e dhura, për mos të rrojën një jetë të pavlerë. Të dërgojën të fala gjithë ata që janë bashkë me mua. Jipi të fala atyre që na duan mirë te besa. Hiri qoftë me ju të gjithë. Amin.

*Alliluia (3 herë).*

- O Perëndi, me veshët tanë kemi gjegjur: etërit tanë na rrëfjetin veprën që bëre ndër ditët e tyre, ndër motet që shkuan. (Ps 43, 2)

*Alliluia (3 herë).*

- Thërresën të drejtët e Zoti i gjegjën, e ka gjithë helmet e tyre i liron. (Ps 33, 18)

*Alliluia (3 herë).*

### VANGJELI

Tha Zoti këtë përrallëz: “Dùall mbjëlisi të mbillë farën e tij. Kur ai mbill, dica ra gjatë udhës dhe qe shkelur dhe zogjtë e qiellit e hëngërtin. Më dicà ra mbi gurin, dhe, si u bi, u tha, se nëng kish lagështirë. Dicà të tjerë ra ndër mes të gjëmbavet e gjëmbat, të rritura bashkë me të, e mbýtëtin. Njetër pjesë ra mbi dheun e mirë, u bí edhá njëqind herë aq”. Thënë kështu, thërriti: “Kush ka veshë të gjëgjënj, le të gjëgjënj!”. Dishipulit e tij e pýejtin mbi domethënie

orecchi per intendere, intenda!». I suoi discepoli lo interrogarono sul significato della parabola. Ed egli disse: «A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo in parabole, perché vedendo non vedano e udendo non intendano. Il significato della parabola è questo: Il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la parola dai loro cuori, perché non credano e così siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, accolgono con gioia la parola, ma non hanno radice; credono per un certo tempo, ma nell'ora della tentazione vengono meno. Il seme caduto in mezzo alle spine sono coloro che dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano sopraffare dalle preoccupazioni, dalla ricchezza e dai piaceri della vita e non giungono a maturazione. Il seme caduto sulla terra buona sono coloro che dopo aver ascoltato la parola con cuore buono e perfetto, la custodiscono e producono frutto con la loro perseveranza». Avendo detto queste cose, esclamò: «Chi ha orecchie per intendere, intenda».

e asaj përrallëzje. Dhe ai tha: “Ju mund t’i njihni misteret e rregjërës së Perëndisë, po të tjerëvet vet me përrallaz: *sepse, tue parë, mos të pafshin; e, tue gjegjur, mos të marrshin vesh.* Domethënia e përrallëzës është kjo: Fara është fjala e Perëndisë. Farat e ratë gjatë udhës janë ata që e gjegjëtin, po pra vjen djalli e fjalën ja llargon ka zëmra ‘tyre, se mos t’besojën e kështu të shpëtohen. Ato që ranë mbi gurin janë ata që, kur e gjegjëjnë, me hare e mbjedhën fjalën, po s’kanë rrënjë: kanë besë për ca mot, po, te hera e ngàsjes, të hëlqen prapë. Fara që ra ndë mes t’drizavet janë ata që, pra ç’e gjegjëtin, gjatë udhës vijën të shtypur nga kujdesat, nga bëgatëria e nga pëlqimet e jetës, e nëng sjellën frut. Ajo farë e ratë mbi dheun e mirë janë ata që, gjegjur fjalën me zëmër të mirë e të pastër, e ruajën dhe bëjnë frut me durimin e tyre”.

## KINONIKON

**Enite tòn Kìrion ek tòn uranòn, enite aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia. (3 volte)**

Lavdëroni Zotin prej qielvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell’alto dei cieli. Alliluia. (3 volte)

**Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale**

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell’Eparchia di Lungro, N. 18/22-2005-2009 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: [info@graficapollino.it](mailto:info@graficapollino.it)